

Rassegna stampa

Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex
un potenziale fattore di rischio

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	18/03/2019	<i>Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio</i>	3
Rubrica	Sapienza - radio/tv			
19:51	Rai3 Lazio	20/03/2019	<i>TGR LAZIO H 19.30 (Ora: 19:51:22 Min: 1:57)</i>	5
Rubrica	Sapienza - web			
	Affaritaliani.it	18/03/2019	<i>RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER</i>	6
	Askaneews.it	18/03/2019	<i>VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER</i>	8
	Dottnet.it	18/03/2019	<i>IL VIRUS DELL'HERPES POTREBBE CONTRIBUIRE ALL'INSORGENZA DELL'ALZHEIMER</i>	10
	Gosalute.it	18/03/2019	<i>RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER</i>	12
	Ilgiornale.it	18/03/2019	<i>HAI AVUTO UN HERPES? ECCO QUALI MALATTIE ORA RISCHI DI AVERE</i>	13
	Iltempo.it	18/03/2019	<i>IL VIRUS DELL'HERPES LABIALE INFLUENZA IL RISCHIO ALZHEIMER, DANNI A CERVELLO CON TANTE RECIDIVE</i>	14
	Lasaluteinpilole.it	18/03/2019	<i>RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER</i>	16
	Repubblica.it	18/03/2019	<i>ALZHEIMER, NEL VIRUS HERPES SIMPLEX UN POTENZIALE FATTORE DI RISCHIO</i>	18
	Sanitainformazione.it	18/03/2019	<i>ALZHEIMER, STUDIO SAPIENZA IDENTIFICA NEL VIRUS HERPES SIMPLEX UN POTENZIALE FATTORE DI RISCHIO</i>	20
Rubrica	Sapienza - altri siti web			
	Today.it	19/03/2019	<i>RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER</i>	22
	Il sussidiario.net	18/03/2019	<i>ALZHEIMER, VIRUS HERPES SIMPLEX FATTORE RISCHIO/ ECCO COME DEGENERANO CELLULE NERVOSE</i>	24
	Meteoweb.eu	18/03/2019	<i>ALZHEIMER E HERPES, IL PERICOLOSO LEGAME: STUDIO ITALIANO METTE IN LUCE UN'IMPORTANTE CORRELAZIONE</i>	26



Alzheimer: identificato nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla rivista *PLoS Pathogens*

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015) e pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*, ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

“Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge



Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo”.

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. “La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell’aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell’aver dimostrato che l’accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer”.

“Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell’uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un’infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l’insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente”.

“I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello”.

Riferimenti:

Recurrent herpes simplex virus-1 infection induces hallmarks of neurodegeneration and cognitive deficits in mice De Chiara, G., Piacentini, R., Fabiani, M., Mastrodonato, A., Marcocci, M. E., Limongi, D., Napoletani, G., Protto, V., Coluccio, P., Celestino. I., Li Puma, D. D., Grassi, C., Palamara A. T. - *PLoS Pathogens* 2019
DOI: <https://doi.org/10.1371/journal.ppat.1007617>

Info

Anna Teresa Palamara

Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive, Sapienza Università di Roma

annateresa.palamara@uniroma1.it

TGR LAZIO H 19.30 (Ora: 19:51:22 Min: 1:57)

Herpes e Helzheimer, uno studio sperimentale coordinato dall'Università la Sapienza ha dimostrato sul modello animale un nesso tra il noto virus e la malattia neurodegenerativa, lo studio tutto italiano è stato coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento delle malattie infettive della Sapienza in collaborazione con il Cnr, l'Istituto Pasteur, la Cattolica e il San Raffaele.

intervista a: Anna Teresa Palamara responsabile Microbiologia Università' Sapienza di Roma.

intervista a: Giovanna De Chiara ricercatrice Ift Cnr.



affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



ECONOMIA
CNH Industrial avvia produzione ricambi con stampa 3D



SPETTACOLI
Ligabue in concerto riparte da dove tutto è iniziato



CRONACHE
A Salerno maxi blitz contro sfruttamento immigrazione clandestina



CRONACHE
La classifica delle 50 aziende in cui si lavora meglio in Italia

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

18 marzo 2019- 17:58

Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Studio [Sapienza](#) Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana



Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della [Sapienza](#) di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana.

La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin

2015) e pubblicata sul 'PLOS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative. Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo". In studi precedenti, condotti

in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente". "I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

aiTV



Salvini: "La Boldrini canta, è uscita di casa "per salvare il mondo"... Siamo a posto!"

in evidenza



**Bufera Juventus-Atletico Madrid
Procedimento disciplinare vs CR7
Juve, maglia nera in Borsa**

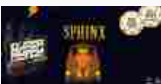
SALUTE Lunedì 18 marzo 2019 - 21:01

Virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Ricerca tutta italiana pubblicata su PLoS Pathogens



Roma, 18 mar. (askanews) – Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1, che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza**, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN

**Sphinx**
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
Gioca ora >

**OFFERTE HP-STORE**
hp Online Store
Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora
Più informazioni >

**Infostrada.it**
ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
Più informazioni >

TRG AD


Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO


Spari su un tram a Utrecht, arrestato il presunto killer


Equal Pay Day: biglietti scontati per le donne in metro a Berlino

2015) e pubblicata sulla rivista PLoS Pathogens, ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

“Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo”. In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. “La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell’aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell’aver dimostrato che l’accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer”. “Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell’uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un’infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l’insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente”.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Approfitta della nostra convenienza fino al 21/03.

Primavera Luce 30



Come si comporteranno i mercati globali nel 2019? Scarica il report e scopri di più.

Fisher Investments Italia



Ad Wind Tre: persone e innovazione, meravigliose risorse Italia



“Peterloo”, Mike Leigh: un film perché preoccupato per democrazia



Le Università italiane portano la sostenibilità a Dubai 2020



Brexit, speaker House: terzo voto solo se cambia testo accordo Ue

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

Cosa stai cercando?



DottNet



Accedi a DottNet

News

Canali

Minisiti

Blog

eXtra

Toolbox

Pubblicità

Il virus dell'Herpes potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer



INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE
DOTTNET | 18/03/2019 19:49

Lo rivela uno studio italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza** di Roma

Il **virus** herpes simplex potrebbe contribuire all' insorgenza dell' Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano,

coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza** di Roma, nei laboratori affiliati all' Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l' istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l' università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l' Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul 'PLOS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell' insorgenza delle malattie neurodegenerative. Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal **virus** herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora **non erano mai state associate** alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.



I PIU' VISTI

Fecondazione:
anche in Italia la
terapia ormonale
su misura

Gelli: quota 100
sarà una
catastrofe per il
Servizio sanitario
pubblico

Medici Ssn,
riparte la
trattativa per il
contratto. Le
richieste

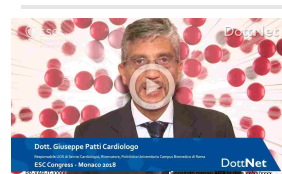
[Altri risultati...](#)

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Ircs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente". "I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".



ULTIMI VIDEO



Programma Xantus- Focus ESC 2018



L'innovazione in campo cardiologico



L'importanza di un network tra professionisti



L'incidenza delle malattie cardiovascolari

[Altri risultati...](#)

DA NON PERDERE



Alzheimer, le apnee del sonno aumentano gli accumuli di proteina Tau

NEUROLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 04/03/2019 14:13

Sono stati studiati 288 pazienti ma è ancora sconosciuto il rapporto causa ed effetto



Quattro malati di Alzheimer su dieci curati con farmaci impropri

FARMACI | REDAZIONE DOTNET | 18/02/2019 13:49

Ne conseguono ripetute ospedalizzazioni, utilizzo di farmaci inappropriati, indagini diagnostiche e trattamenti invasivi

RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza** di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Condividi:



Commenti:

0

Hai avuto un herpes? Ecco quali malattie ora rischi di avere

Secondo uno studio de La [Sapienza](#) e Università Cattolica del Sacro Cuore, l'herpes è un fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer

Pina Francone - Lun, 18/03/2019 - 16:44



commenta

Mi piace 1

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus **herpes** simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ciclicamente nel corso della vita, fino a oggi non erano mai state associate alla comparsa di **malattia neurodegenerativa**.



Ora, invece, una ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'Università di Roma La [Sapienza](#), in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di **Alzheimer**.

Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è stato pubblicato sulla rivista scientifica [Plos Pathogens](#). Il nuovo approfondimento ha messo in luce, per la prima volta, che il **virus** herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer e altre demenze.

In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare al **cervello**. Lo studio ha dimostrato (in un modello animale) che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di **malattia** si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

Tag: herpes morbo di Alzheimer



Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

Se vivete bene ringraziate le generazioni che accusate

di [Alessandro Sallusti](#)



Calendario eventi



08 Mar Festa della donna

07 Mar - 17 Mar Salone di Ginevra

19 Mar Festa del papà

24 Mar Elezioni Regionali Basilicata

09 Apr - 14 Apr Salone del Mobile 2019

09 Maggio - 13 Maggio Salone del libro di Torino

ILTEMPO.it

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI EDIZIONE

HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE ESTERI CULTURA&SPETTACOLI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO #TEMPODIOSHØ

SEI IN » CANALE NEWS » SALUTE

SCIENZA AVANTI

Il virus dell'Herpes labiale influenza il rischio Alzheimer, danni a cervello con tante recidive

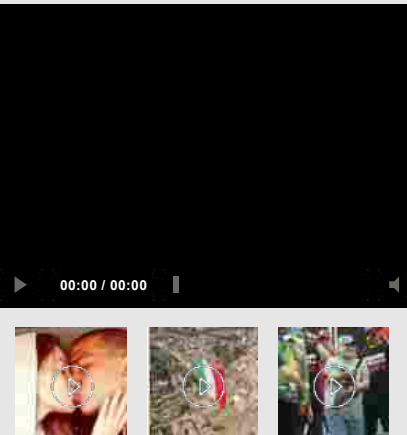
Studio dell'università Sapienza Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana

18 Marzo 2019



Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. È quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da **Anna Teresa Palamara** del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza di Roma**, nei laboratori affiliati all'**Istituto Pasteur Italia**, in collaborazione con l'**istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma**, l'università **Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs** e l'**Irccs San Raffaele Pisana**.

ILTEMPO.tv



ILTEMPO RUBRICHE

SALUTE



Il virus dell'Herpes labiale influenza il rischio Alzheimer, danni a cervello con tante

GOSSIP



"Al Bano terrorista?". Cosa dice la Lecciso dell'ex

SPORT

La ricerca, finanziata da fondi del **Miur** (Prin 2015) e pubblicata sul "PLOS **Pathogens**", ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'**insorgenza delle malattie neurodegenerative**.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. «Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo».

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. «La novità più rilevante di questo lavoro - osserva **Giovanna De Chiara**, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a **deficit di memoria**, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer».

«Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge **Claudio Grassi** dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer.

Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente». «I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello».



Gol e spettacolo, l'Inter vince il derby e sorpassa il Milan

MODA



Flower party in via Frattina per Marella

GUSTO



Apri Quinto, dalla colazione alla cena gourmet

HITECH



Torna Codemotion Rome: dove le idee diventano software

TV NEWS



Ammaraggio perfetto
L'arrivo di Space X in diretta dalla Nasa

TV NEWS



Mi piace 15

Tweet



site search by freefind

HOME

ARCHIVIO NOTIZIE

NEWSLETTER

NEWS PER IL TUO SITO

TOOLBAR

CALCOLO DEL PESO IDEALE

RICERCA: IN VIRUS HERPES SIMPLEX POTENZIALE FATTORE RISCHIO ALZHEIMER

Share 0

Like 0

Share

Condividi

Like 15K diventa fan

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) 17:58



Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer.

E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara

del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della [Sapienza](#) di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana.

La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul 'PLOS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative. Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative.

In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

Quale animale corrisponde a te

Se tu fossi un animale, saresti un esemplare di ?

Mio Quiz

APRI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

[Informativa privacy](#)

ISCRIVITI

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Iperensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

"Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello.

In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale.

In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo". In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione.

"La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer". "Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Ircs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione.

In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer.

Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente". "I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".



- Anemia
- Il mieloma
- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA

- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

- AIDS
- Meningite

UROLOGIA

- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA

- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA

- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA

- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA

- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA

- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA

- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA

- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI



Medicina e Ricerca

Home

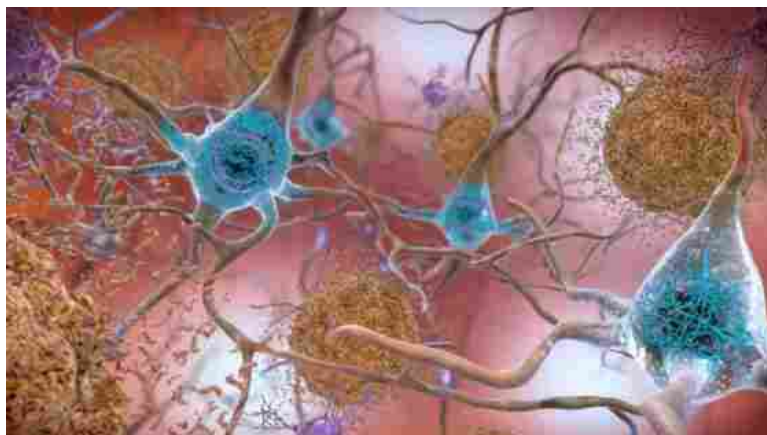
Alimentazione e Fitness

Medicina e Ricerca

Salute Seno

Oncoline

Alzheimer, nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio



La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'università La Sapienza, in collaborazione con il Cnr, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana

ABBONATI A Rep:

18 marzo 2019

LE FASTIDIOSE vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex di tipo 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. Poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Un nuovo studio ha messo ora in luce sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'**Alzheimer**. La ricerca è stata realizzata da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS e l'IRCCS San Raffaele Pisana,

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

OGGI SU Rep:

Bonafede: "Pene più dure per violenza sulle donne e femminicidio"

Lo sciopero delle leggi

Le prime mosse del segretario Zingaretti: sanità, scuola e alleanze rinnovate

Perché al Pd serve il voto anticipato

La sfida di Gentiloni: "Puntare Salvini, l'avversario è lui"

la Repubblica

ILMIOLIBRO

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.

"Le recidive delle ben note vescicole – spiega **Anna Teresa Palamara** – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

La ricerca è stata finanziata da fondi del ministero dell'Università e della Ricerca ed è stata pubblicata sulla rivista *PLoS Pathogens*. Ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.



NARRATIVA, POESIA, FUMETTI, SAGGISTICA

Come trasformare un libro in un bestseller

Storiebrevi | Premi letterari

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep:
editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica
da leggere e ascoltare.*

Rep: Saperne di più è una tua scelta

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

alzheimer herpes simplex di tipo 1 herpes

© Riproduzione riservata

18 marzo 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lun 18.03.2019

Anaao a Grillo: "Sta violando il contratto di Governo sulla sanità" - Quotidiano Sanità



HOME

LAVORO

SALUTE

FORMAZIONE

METEO

APPUNTAMENTI

APICALI

SPECIALI

ALTRE ▾

Cerca nel sito...



OMCEO, ENTI E TERRITORI | 18 Marzo 2019

Alzheimer, studio Sapienza identifica nel virus herpes simplex un potenziale fattore di rischio

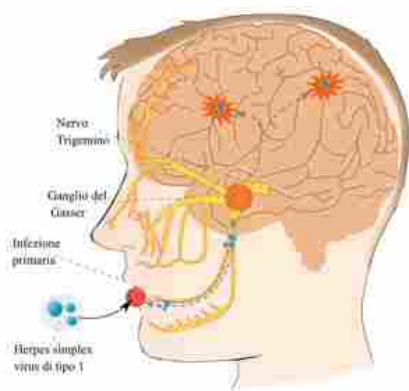
La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla [...]



di Redazione

La ricerca coordinata dal Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, in collaborazione con il CNR, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'IRCCS San Raffaele Pisana, suggerisce l'herpes come fattore di rischio per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Lo studio, che apre la strada a nuove strategie terapeutiche e preventive, è pubblicato sulla rivista PLoS Pathogens.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (HSV-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.



Un nuovo studio, condotto da un team di ricercatori italiani coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della Sapienza, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'Istituto di Farmacologia traslazionale del CNR di Roma (Giovanna De Chiara), l'Università Cattolica-Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS (Claudio Grassi) e l'IRCCS San Raffaele Pisana, ha messo in luce

sperimentalmente, per la prima volta, che il virus herpes simplex può contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. La ricerca, finanziata da fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015) e pubblicata sulla rivista PLoS Pathogens, ha aggiunto un importante tassello al filone di ricerca che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Lo studio ha dimostrato, in un modello animale, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

LAVORO

Allarme pensioni, Palermo (Anaao): «Si rischia il caos. Speriamo che aderisca a Quota 100 solo il 25%»

In base alle stime del sindacato, per il combinato disposto di Quota 100 e gobba pensionistica, in tre anni lasceranno il SSN 24mila medici, che si aggiungono all'attuale deficit di 10mila camici bi...

di Giulia Cavalcanti

LAVORO

Rinnovo contratto sanità privata, Aiop: «Siano coinvolte Regioni». Cgil: «Chi fa profitti non può chiedere che a pagare siano altri»

Dopo 18 mesi di trattativa, i sindacati confederati hanno interrotto il dialogo perché le controparti, Aiop e Aris, non sono disposte a farsi carico della parte economica del rinnovo del contratto di...

di Giulia Cavalcanti e Giovanni Cedrone

POLITICA

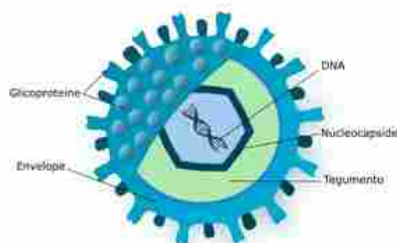
Professioni sanitarie, Beatrice Lorenzin: «Ordine importante per combattere abusivismo. Ma dal Governo passi indietro con deregulation»

«Abbiamo bisogno sempre di una maggiore specializzazione e anche di una capacità di intercettare i cambiamenti tecnologici», sottolinea a Sanità Informazione l'ex ministro della Salute, oggi dep...

di Giovanni Cedrone



neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.



«Le recidive delle ben note vescicole – spiega Anna Teresa Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune **cellule nervose situate fuori dal cervello**. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette, ecc.) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti –

aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo».

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. «La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara – consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale (topi) e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a **deficit di memoria**, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer»,

«Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Grassi – **devono temere di andare incontro a neurodegenerazione**. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui nei quali si stabilisce un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente».

«I nostri risultati suggeriscono – conclude Palamara – la necessità di prestare una maggior attenzione **al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione**, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello».



TAGS

herpes agenti microbici infiammazione Memoria alzheimer

ARTICOLI CORRELATI

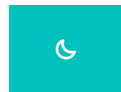
Il Paese Ritrovato, la città su misura per i malati di Alzheimer

Fumagalli (educatore): «Dopo sei mesi di degenza, evidenziati una diminuzione dei disturbi comportamentali ed un aumento del movimento spontaneo»

di Isabella Faggiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

METEO SANITÀ

**LAZIO**

Roma, al Gemelli visite oculistiche gratis per la settimana del glaucoma

**CAMPANIA**

Salerno, no scuola per tre bambini non vaccinati: uno è figlio di genitori "no vax"

**LOMBARDIA**

Milano, "Grazie di cuore": il Niguarda festeggia i benefattori

TODAY



ACCEDI

Salute

Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer

Studio **Sapienza** Roma con Cnr, Cattolica Roma e Irccs San Raffaele Pisana

Redazione

19 MARZO 2019 03:40

*Ricerca: in virus herpes simplex potenziale fattore rischio Alzheimer*

Roma, 18 mar. (AdnKronos Salute) - Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano, coordinato da Anna Teresa Palamara del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza** di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e l'Irccs San Raffaele Pisana. La ricerca, finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul 'PLoS Pathogens', ha aggiunto un importante tassello al filone di studio che da anni punta a chiarire il ruolo degli agenti microbici nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative.

Le fastidiose vescicole provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), che di solito si presentano ripetutamente nel corso della vita, finora non erano mai state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello. Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione tipici della malattia di Alzheimer, quali il peptide beta-amiloide (principale componente delle placche senili), la proteina tau iperfosforilata (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione.

L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali. "Le recidive delle ben note vescicole - spiega Palamara - sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e

I più letti oggi

- 1 In Italia record morti da superbatteri
- 2 Meningite: Reggio Emilia, ragazza 19enne muore per sepsi
- 3 Anoressia e bulimia, esordio sempre più precoce e aumentano casi
- 4 Muore dopo iniezione per la terapia del dolore

Notizie Popolari

[In Italia record morti da superbatteri](#)[In Italia record morti da superbatteri](#)[Anoressia e bulimia, esordio sempre più precoce e aumentano casi](#)[Ritirati 'marshmallow' Ikea](#)[Ritirati 'marshmallow' Ikea](#)['Calamite sul frigo provocano il cancro', Iss smonta super bufala](#)

successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti - aggiunge Palamara - il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo".

In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione. "La novità più rilevante di questo lavoro - osserva Giovanna De Chiara, dell'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma - consiste nell'aver validato questi risultati in un modello animale e nell'aver dimostrato che l'accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer".

"Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis - aggiunge Claudio Grassi dell'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma - devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell'uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un'infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l'insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente".

"I nostri risultati - conclude Palamara - suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello".

Argomenti: **salute**

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

SALUTE **Morbillo: paradosso dati** **SALUTE** **Il gatto? E' lo specchio del** **SALUTE** **Tumori: 10% cancro** **SALUTE** **Farmaceutica: Novartis**

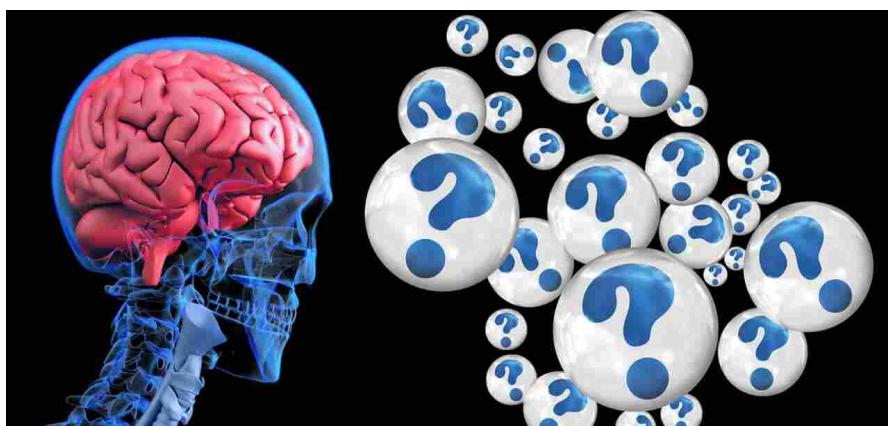
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059844

Alzheimer, virus herpes simplex fattore rischio/ Ecco come degenera cellule nervose

Alzheimer, il virus herpes simplex è un fattore rischio: una ricerca tutta italiana mostra sugli animali la connessione tra le infezioni latenti e la malattia neurodegenerativa

18.03.2019 - Raffaele Graziano Flore



Alzheimer (Pixabay, 2018)

Alzheimer, il virus herpes simplex rappresenta un potenziale fattore di rischio nello sviluppo di questa patologia neurodegenerativa. È questo uno dei principali risultati di una ricerca condotta, presso l'Università La Sapienza di Roma, dal Dipartimento di Sanità Pubblica assieme anche all'Università del Sacro Cuore, l'IRCSS "Raffaele Pisana" e pure il Consiglio Nazionale delle Ricerche: il team tutto italiano di ricercatori ha infatti messo in luce per la prima volta, seppure in forma ancora sperimentale, come **il virus dell'herpes HSV-1 possa essere associato all'insorgenza della malattia di Alzheimer.** Un legame fino ad oggi ancora poco studiato e che, basandosi per adesso su degli studi sugli animali, secondo gli scienziati metterebbe in connessione **le classiche vesciche provocate sulle labbra** e le relative infezioni alle patologie a carico del cervello. Infatti pare che una continua "riattivazione" del virus dell'herpes simplex nel corso della

Entra in SKY
SOLO PER TE
UN'OFFERTA MAI VISTA!

SCOPRI L'OFFERTA

ULTIME NOTIZIE DI
SALUTE E BENESSERE

Ictus, i segnali dell'allarme/ Faccia, braccia, linguaggio e tempo: come riconoscerlo

18.03.2019 alle 13:22

CANCRO, PROTEINA CURA CELLULE MALATE/ La scoperta di un team di ricercatori italiani

18.03.2019 alle 12:08

Scrivo sulle scarpe della figlia prima di morire di tumore/ Il web commosso

17.03.2019 alle 22:39

Dieta, dimagrire in 7 giorni con 1000 calorie/ Il menù completo

17.03.2019 alle 21:56

UOVA, PERICOLO PER LA SALUTE/ "Non vogliamo che la gente smetta di mangiarle"

17.03.2019 alle 09:42

VEDI TUTTE

vita porti a sviluppare nel cervello quelli che sono i cosiddetti **biomarcatori di neurodegenerazione** tra cui la proteina tau iperfosforilata e il peptide beta-amiloide.

L'HERPES SIMPLEX E IL LEGAME CON L'ALZHEIMER

Il team di ricerca coordinato da **Anna Teresa Palamara** ha infatti individuato questa connessione, spiegando che l'accumulo nel cervello dei suddetti biomarcatori a seguito delle **"riattivazioni" del virus** ha come conseguenza dei deficit cognitivi tipici dell'Alzheimer. Non solo: infatti il virus dell'herpes si anniderebbe anche in alcuni tipi di cellule nervose che non si trovano nel cervello e "producendo però in quella sede dei **danni che tendono ad accumularsi** nel corso del tempo". A differenza degli studi condotto in passato a proposito dell'incidenza del virus, questa volta i ricercatori italiani hanno dimostrato che la **recidiva delle infezioni** si accompagnano a quei deficit di memoria che caratterizzano la malattia di Alzheimer. Ovviamente non tutti coloro che soffrono di herpes alle labbra devono temere questo effetto di neurodegenerazione delle cellule dal momento che per adesso il legame è stato dimostrato **solo su di un modello animale** e comunque si sottolineano soprattutto i casi in cui l'infezione latente si riattivi costantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace Piace a 22.107 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal Web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Essere ribelli? È un'arte
Dr Martens

Una esperta di linguistica spiega come parlare una...
Babbel

Come fare 2.700€ a settimana con Amazon. Guarda il...
Forexexclusiv



ULTIME NOTIZIE

Dick Dale, morto chitarrista della surf music/ Addio al papà del riff di Pulp Fiction

18.03.2019 alle 16:15

UOMINI E DONNE/ Roberta: "Sono innamorata di Riccardo!", ma lui... (Trono Over)

18.03.2019 alle 16:10

GI GROUP/ Festa del papà: 10 consigli di lavoro per una genitorialità condivisa

18.03.2019 alle 16:00

Vera Santagata, proposta di matrimonio a Vieni da me/ "Sei l'amore della mia vita"

18.03.2019 alle 15:58

Borsa Italiana oggi/ Hera a +4,8%, Juventus a -2,9% (18 marzo 2019)

18.03.2019 alle 15:44

[VEDI TUTTE](#)

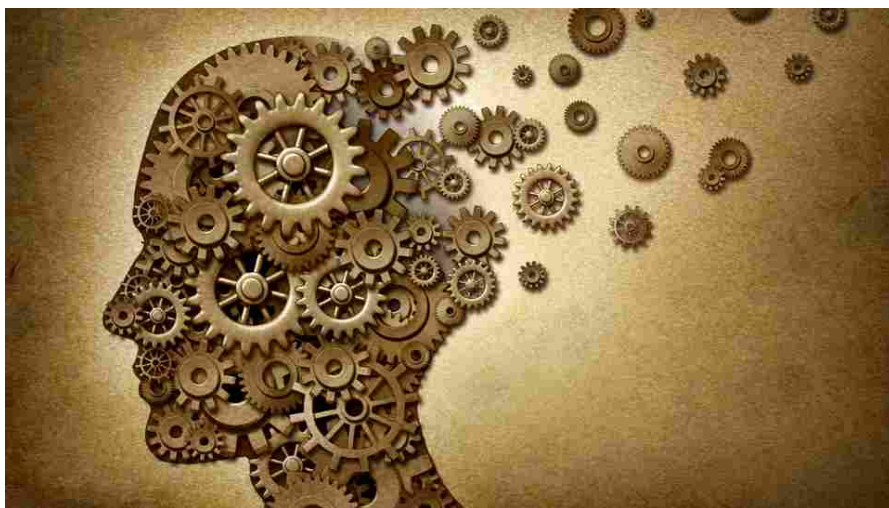
Home > ALTRE SCIENZE > Alzheimer e herpes, il pericoloso legame: studio italiano mette in luce un'importante...

Alzheimer e herpes, il pericoloso legame: studio italiano mette in luce un'importante correlazione

Il virus herpes simplex potrebbe contribuire all'insorgenza dell'Alzheimer. E' quanto evidenziato sperimentalmente, per la prima volta, da uno studio tutto italiano

A cura di Antonella Petris 18 Marzo 2019 - 20:31

Mi piace 526.930



Un virus molto noto sembra aumentare il rischio di Alzheimer: si tratta del **virus herpes simplex** che potrebbe contribuire all'insorgenza della patologia neuro degenerativa.

Lo rivela uno studio tutto italiano, coordinato da **Anna Teresa Palamara** del Dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive della **Sapienza** di Roma, nei laboratori affiliati all'Istituto Pasteur Italia, in collaborazione con l'istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma, l'università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Ircs e l'Ircs San Raffaele Pisana.

La ricerca è stata finanziata da fondi del Miur (Prin 2015) e pubblicata sul 'PLOS Pathogens'.

Le fastidiose **vescicole** provocate sulle labbra dal virus herpes simplex 1 (Hsv-1), non erano ancora state associate alla comparsa di patologie neurodegenerative. In particolare, poco o nulla si sapeva dei danni che le numerose recidive di tale infezione possono generare a carico del cervello.

Lo studio ha dimostrato, sui topi, che riattivazioni ripetute del virus **inducono la comparsa e l'accumulo nel cervello di biomarcatori di neurodegenerazione** tipici della malattia di Alzheimer, quali il **peptide beta-amiloide** (principale componente delle placche senili), la **proteina tau iperfosforilata** (che forma grovigli neurofibrillari) e neuroinfiammazione. L'accumulo di questi biomarcatori molecolari di malattia si accompagna a deficit cognitivi che diventano irreversibili con l'aumentare del numero delle riattivazioni virali.



“Le recidive delle ben note vescicole – spiega Palamara – sono dovute al fatto che il virus si annida, in forma latente, in alcune cellule nervose situate fuori dal cervello. In seguito a diverse condizioni di stress (quali ad esempio infezioni concomitanti, calo delle difese immunitarie, esposizione a radiazioni ultraviolette) il virus si riattiva, va incontro a replicazione e successiva diffusione alla regione periorale. In alcuni soggetti – aggiunge Palamara – il virus riattivato può raggiungere anche il cervello producendo in quella sede danni che tendono ad accumularsi nel tempo”.



In studi precedenti, condotti in modelli cellulari, i ricercatori avevano già dimostrato che il virus herpes simplex è in grado di promuovere la formazione di biomarcatori molecolari di neurodegenerazione.

“La novità più rilevante di questo lavoro – osserva Giovanna De Chiara, dell’istituto di Farmacologia traslazionale del Cnr di Roma – consiste nell’aver validato questi risultati in un modello animale e nell’aver dimostrato che l’accumulo di questi biomarcatori si associa a deficit di memoria, che è senza dubbio il tratto caratterizzante della malattia di Alzheimer”.



“Non tutti coloro che soffrono di herpes labialis – aggiunge Claudio Grassi dell’università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Ircs di Roma – devono temere di andare incontro a neurodegenerazione. In attesa di conferme di natura clinica nell’uomo, la nostra ricerca suggerisce comunque che negli individui con un’infezione erpetica latente nel cervello, la ripetuta riattivazione del virus nel corso degli anni costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per l’insorgenza della malattia di Alzheimer. Risulta, pertanto, fondamentale comprendere quali siano i fattori genetici e/o metabolici dai quali dipende che il virus raggiunga il cervello e lì si annidi in forma latente”.

“I nostri risultati – conclude Palamara – suggeriscono la necessità di prestare una maggiore attenzione al nesso tra agenti microbici e neurodegenerazione, e di lavorare alla messa a punto di nuove strategie terapeutiche e/o preventive finalizzate a limitare le riattivazioni virali e la diffusione del virus nel cervello”.

Valuta questo articolo

Rating: **5.0/5**. From 1 vote.

alzheimer herpes salute

A cura di **Antonella Petris**

© 20:31 18.03.19

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Maltempo Sicilia, Anas: “Da domani limitazioni al traffico



Maltempo Friuli Venezia Giulia, Riccardi: “Al via le



Maltempo Emilia Romagna, alluvione Reno: atteso in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.